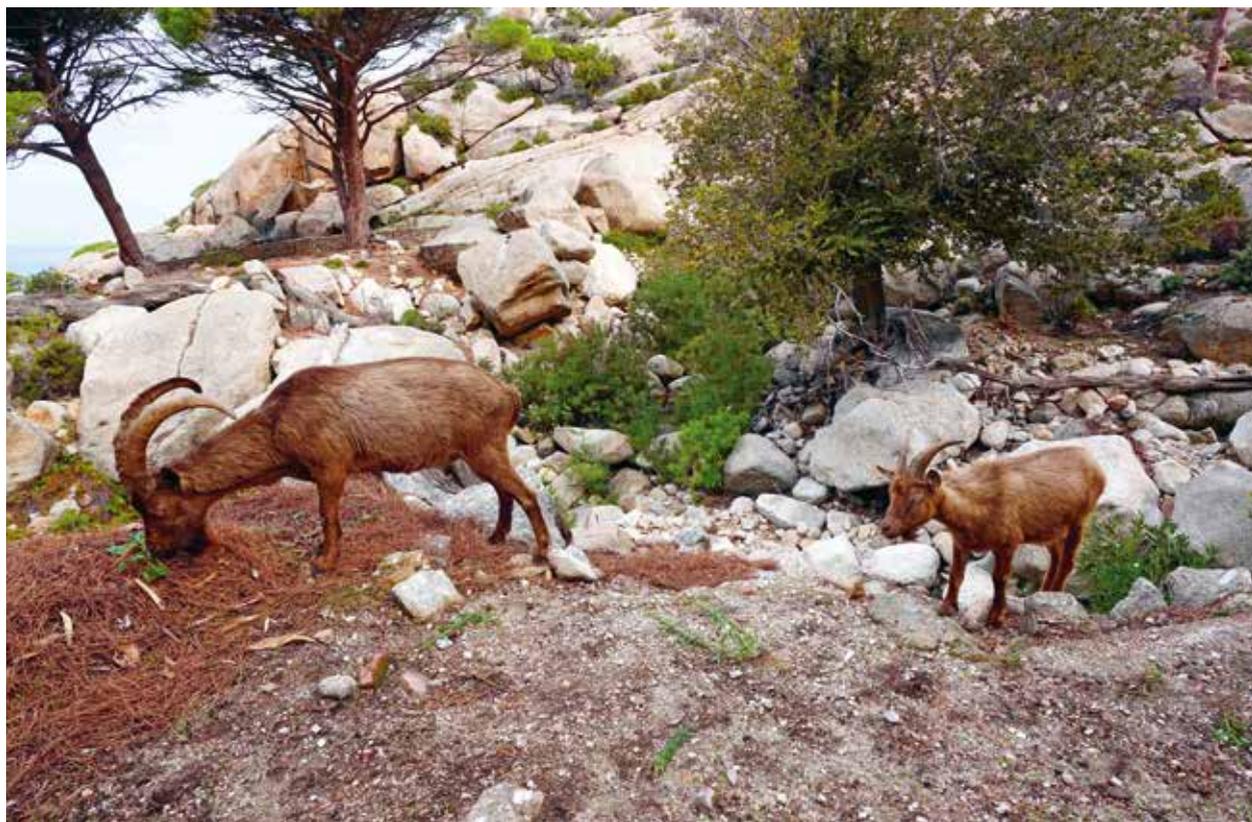


Misteriosa, magica e ben protetta, l'isola più famosa della letteratura è un paradiso naturale ricco di storie d'avventura, ideale per escursioni guidate

# L'oro di Montecristo

Testo di **Clelia Arduini** - Fotografie di **Mauro Parmesani**





# La

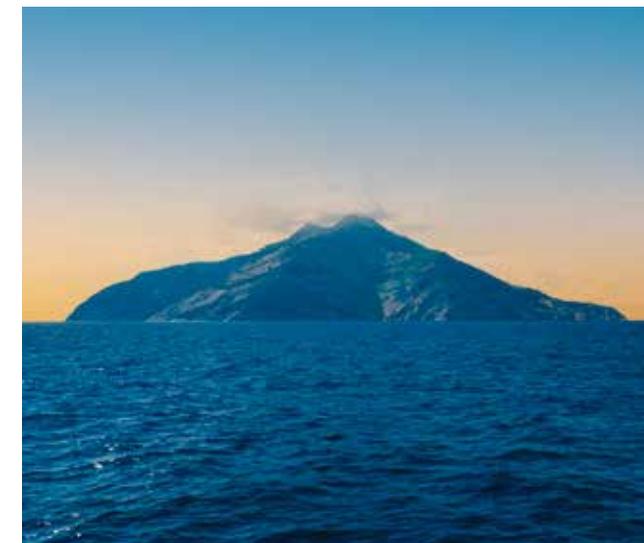
vetta più alta dell'isola di Montecristo è poco più di una collina. Ma, una volta arrivati ai 645 metri del monte della

Fortezza, tutto granito e pareti a picco, sembra di stare sul tetto del mondo, con il mare e il cielo a portata di mano e la Corsica dritta negli occhi. Un'esperienza unica da vivere, riservata agli escursionisti più esperti che potranno salire sulla sommità dell'isola attraverso un sentiero che sarà reso disponibile per la prima volta a partire da quest'anno. Il ripido cammino sarà accessibile una sola volta all'anno con l'ausilio dell'Arma dei Carabinieri, Reparto Carabinieri Biodiversità di Follonica (Gr), tutori e gestori della Riserva naturale statale in provincia di Livorno, la cui presenza è assicurata con turni di 15 giorni. Sono i sacerdoti dell'isola del tesoro.

Immersa nel Tirreno, a 63 km dalla costa continentale e parte del Parco Nazionale dell'Arcipelago toscano, Montecristo è un incredibile scrigno di biodiversità che, grazie all'assenza ultrasecolare dell'uomo, esprime il suo autentico carattere mediterraneo ridando vigore a specie vegetali un tempo diffuse in tutto il *Mare Nostrum*. Da lontano sembra l'isola di King Kong, cupa, minacciosa, respingente, depositaria di chissà quali oscuri segreti.

Poi, a poco a poco, avvicinandosi alla spiaggia, il sole svela il suo corpo antico di granito grigio e rosa, cosparso di sottili vene verdi contornate da cime tempestose che ricordano le Dolomiti in miniatura, fra remoti zampezzii, frullare di ali, versi simili a pianti. Sono le capre di Montecristo, le coturnici, le berte minori, che vivono indisturbate in quest'arca dell'alleanza fra tempo, natura e (pochi) esseri umani. L'aurea visione fa tornare a galla le aspettative riposte su un luogo della mente e dell'anima, evocativo di tesori segreti, spiagge deserte, anfratti antichi in cui – oltre che nelle pagine del romanzo dello scrittore francese Alexandre Dumas *Il conte di Montecristo* – si può sempre trovare un rifugio. E tutto quell'azzurro di cielo e di mare comincia a penetrare nei sensi. L'olfatto percepisce un aroma, che sovrasta il profumo di rosmarino, di mirto, di elicriso e di cisto, intrecciati nella terra: è il maro o erba gatta con retrogusto di liquirizia, che s'insinua fra massi di granito e lingue di sabbia lungo Cala Maestra, l'unico approdo possibile dell'isola.

## Da lontano sembra l'isola di King Kong, cupa, minacciosa, ideale per ambientarvi un romanzo



La vista si arrampica a fatica in mezzo alle creste montuose, trovando respiro nella valle dei lecci, dove circa 80 alberi fanno a gara a chi è più vecchio, raccontandosi come sanno fare le piante i fatti di oltre 800 anni fa. Sono i testimoni relitti di un'antica lecceta utilizzata già dalla civiltà etrusca.

Ma è il sesto senso a essere allertato più degli altri. Ti senti spiato da uno sguardo liquido che scivola lungo la schiena e non ti lascia più. E allora vai alla ricerca di quegli occhi e li trovi in alto, come un totem, in mezzo alla schiera di pietre che si apre ad anfiteatro sul Tirreno. Forse è la presenza marmorea di San Mamiliano, vescovo di Palermo, che nel V secolo per fuggire ai Vandali approdò sull'isola con un gruppo di monaci, ribattezzò con il nome Monte Cristo l'isola chiamata dai Romani *Mons Jovis*, costruì un monastero e visse in preghiera in una grotta dove morì nel 460. I religiosi rimasero sull'isola fino a metà Cinquecento resistendo alle scorribande dei pirati desiderosi di mettere le mani sul tesoro di ex-voto, pietre preziose e vari lasciti donati nei secoli al convento da famiglie devote provenienti dai territori vicini. Fra tutti, il terribile ottomano Dragut, che oggi dà il nome a una birra artigianale dell'Elba. Ciò che rimane

**BELLA E (QUASI) IMPOSSIBILE**  
In alto, dal mare, l'isola di Montecristo si erge quasi minacciosa. A sinistra, una delle poche costruzioni presenti; le capre dell'isola sono circa 300, baluardo di biodiversità da tutelare. Nelle pagine precedenti, uno scorcio su una delle calette di Montecristo. Sull'isola non si può fare il bagno.

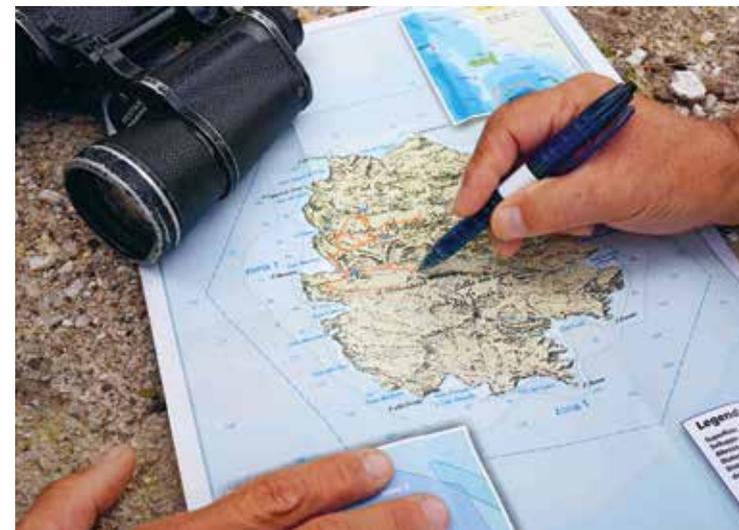


## Carabinieri e Touring Club Italiano, alleati per l'ambiente

L'Arma dei Carabinieri e il Touring Club Italiano proseguono con un protocollo d'intesa la loro collaborazione per la tutela e la valorizzazione dell'ambiente, del paesaggio, dei territori, del patrimonio agroalimentare, dell'educazione ambientale e della biodiversità nelle 150 Riserve naturali statali e Foreste demaniali gestite dall'Arma tramite il Raggruppamento Carabinieri Biodiversità che si articola in 28 Reparti Carabinieri Biodiversità, da cui dipendono i tre Centri Nazionali Carabinieri Biodiversità e i 40 Nuclei Carabinieri Tutela Biodiversità.

La collaborazione tra le due storiche istituzioni ha portato negli ultimi sette anni a numerose attività, come reportage, opere editoriali e organizzazione di giornate di educazione alla legalità ambientale.

di quel monumento si può raggiungere con uno dei tre percorsi a disposizione dei visitatori, che calpestano l'isola in punta di piedi, secondo le regole della visita scortata dalle guide del Parco. Rimangono le vipere, forse importate dai monaci, usate per preparare la cosiddetta triaca, definita medicamento universale dalle presunte proprietà terapeutiche. Del tesoro invece non c'è più traccia (qualche anno fa un uomo cercò di approdare sull'isola munito di una zappa e di una mappa, convinto che ci fosse ancora qualcosa da trovare), mentre il museo di Sovana conserva una parte delle 500 monete d'oro rinvenute 20 anni fa sotto l'altare di una chiesa locale dedicata a San Mamiliano e risalenti al periodo della sua morte. Probabilmente i religiosi divisero i preziosi in più luoghi per disorientare i predatori



## Sono poche le giornate in cui Montecristo è aperta alle visite. L'impatto umano non deve alterare l'ambiente

(ma nel 2019 alcune monete sono state rubate e non sono più state ritrovate).

Nelle cinque ore di visita concesse ai turisti si possono visitare il Museo naturalistico, l'orto botanico, l'infopoint presso il "casotto dei pescatori" e soprattutto la Villa Reale, costruita nel 1852 dall'inglese George Watson Taylor, che acquistò l'isola per 50mila lire; circa 20 anni dopo il nuovo Stato unitario ricomprò tutto a 100mila lire per affidare l'isola dopo qualche anno al marchese Carlo Ginori Lisci, che la trasformò in riserva di caccia fino a quando Vittorio Emanuele III se ne innamorò e la volle tutta per sé.

All'esplorazione dei manufatti presto si aggiungerà una piccola cavità – individuata studiando alcuni acquerelli da Tatiana Signini, guida ambientale del Parco e appassionata di storia – che ospitò fra il 1839 e il 1840 frate Agostino e frate Giuseppe, due eremiti prussiani in cerca di pace: un'altra delle decine di storie che come frammenti si sovrappongono alle rocce e alle onde di questo antico pianeta, per molto tempo abbandonato dopo la Seconda guerra mondiale.

Lungo i sentieri, sguardi cornuti seguono i

## Visitare l'isola? Ecco quando (e come) è possibile

Inutile chiedere di poter mettere un dito nell'acqua, solo un dito, per sentire la temperatura. Vi risponderanno di no, con il sorriso sulle labbra. Del resto, la balneazione è vietata e toccare il liquido scintillio di tutto quel Tirreno limpido come il cielo, dove sarebbe un sogno immergersi, rimane appunto un sogno.

A Montecristo, incredibile tesoro di biodiversità, è così da 54 anni, quando l'isola divenne Riserva naturale statale, quindi fu insignita nel 1988 del Diploma Europeo delle aree protette del Consiglio d'Europa (la prossima verifica sarà nel 2028) e dopo otto anni inserita nel Parco Nazionale dell'Arcipelago toscano; è inoltre presente tra le Zone di protezione speciale ed è Sito d'importanza comunitaria della rete europea Natura 2000. Qui, su questo pluritutelato massiccio granitico che spunta in solitudine nel mare, non si tocca e non si porta via niente (tranne i rifiuti prodotti durante la visita). Il suo territorio di circa 10 km quadrati con 16 km di sviluppo costiero è interamente protetto e presidiato dall'Arma dei Carabinieri, Reparto Carabinieri per la Biodiversità di Follonica (Gr) – che oltre all'isola gestisce e amministra in Toscana altre sei Riserve naturali statali – e non può essere circumnavigato. L'unico approdo possibile, ma solo per imbarcazioni di dimensioni ridotte, fino a 16 metri, che devono fare richiesta al comando, è nel minuscolo molo di Cala Maestra. È infatti vietato buttare l'ancora che può danneggiare le praterie di Poseidonia estese sui fondali sabbiosi, le anemoni, le gorgonie e i coralli; è inoltre vietato pescare se non a tre chilometri dalla costa.

Per garantire l'impatto minimo sull'ambiente possono visitare l'isola al massimo 75 persone al giorno (ma l'accesso non è consentito ai minori di 12 anni) per un totale di 1.725 persone in 23 giornate specifiche fra marzo e settembre (con prenotazione sul sito dell'Ente Parco, in genere a partire dalla fine di gennaio per le visite nell'anno corrente). Divisi in tre gruppi lungo tre diversi itinerari, i visitatori devono seguire ordinatamente le disposizioni delle guide ambientali del Parco, che per ragioni di conservazione e di sicurezza li accompagnano dall'inizio alla fine dell'escursione: una formidabile squadra preparata e attenta a tutte le esigenze, umane, animali e vegetali.

**LA TUTELA DELL'ARMA**  
In alto, a sinistra e nelle pagine precedenti, è l'Arma dei Carabinieri a tutelare la preservazione ambientale dell'isola. Inserita nel Parco nazionale dell'Arcipelago toscano è anche nell'elenco delle Zone di protezione speciale e Sito d'importanza comunitaria.

passi umani: sono le capre di Montecristo, l'unica popolazione che vive allo stato selvatico in Italia, importata forse da antichi naviganti, forse dai monaci nel Medioevo. «È la specie bandiera di Montecristo – ci spiega il colonnello Giovanni Quilghini, che da 8 anni dirige il Reparto Carabinieri Biodiversità di Follonica – perché contribuì con la sua preziosa presenza a motivare nel 1971 l'istituzione della Riserva naturale statale, salvando l'isola da una speculazione edilizia che avrebbe trasformato il territorio con resort e bungalow a cinque stelle per pochi turisti facoltosi».

I trecento voraci abitanti dell'isola, dagli occhi color granito come le rocce, rappresentano un valore scientifico e culturale da una parte ma una criticità per la flora dall'altra. Molto del lavoro di gestione dei Carabinieri, infatti, è la continua ricerca di un equilibrio fra le specie, preservando le piante a rischio, come il ginepro, il corbezzolo, il leccio, con la raccolta di semi da far germinare in recinzioni anti-capra e in seguito ripiantare all'esterno, conservando il loro patrimonio genetico.

Tra i profili delle rocce, oltre agli sguardi di San Mamiliano (e delle capre) forse si nasconde quello di Dumas, che venne a conoscenza

**ESCURSIONISTI MA ALLENATI**  
Sotto, un sentiero. A Montecristo, visto che non si può fare il bagno, le escursioni sono le attività privilegiate. Lungo il sentiero del monastero (a destra) di S. Mamiliano. Sull'isola non sono ammessi minori di 12 anni e animali domestici.

del tesoro dei monaci mettendolo al centro del suo libro. Ma sull'isola lo scrittore non mise mai piede. «Nel 1842 – raccontava Tattiana – dopo aver girato l'Elba in compagnia del nipote di Napoleone Bonaparte, Alexandre si diresse a Pianosa alla ricerca di conigli e pernici, poi senti parlare di capre selvatiche nella vicina Montecristo e quindi partì alla volta dell'isola, ma a pochi chilometri dalla riva un marinaio gli disse che se fosse sbarcato su quella terra disabitata avrebbe poi dovuto trascorrere un periodo di quarantena. Così Dumas desistette, limitandosi a circumnavigarla». Dai suoi appunti nacque due anni dopo il celebre romanzo, che uscì a puntate dal 1844. Sono 117 capitoli di cui solo due dedicati all'isola, ma la storia del tesoro, che il protagonista, il marinaio marsigliese Edmond

## Montecristo è talmente mitica che anche alcuni famosi sigari cubani ne hanno preso il nome



Dantés, riuscì a trovare a Montecristo, aleggia su tutto il libro. All'epica avventura sono stati dedicati decine di film, dal 1908 fino all'ultimo, con Pierfrancesco Favino, girato nel 2024, in prevalenza a Malta.

In un'altra isola un po' più grande e lontana, Cuba, a 4.800 miglia marine di distanza, va in scena un altro film: il 90° anniversario di Montecristo, il marchio di sigari più famoso al mondo, fondato nel 1935 e di cui il comandante Che Guevara andava pazzo (specie del Montecristo n° 4). Ma perché si chiamano così? Era tradizione intrattenere i *torcedores* (i rollatori di sigari) con la lettura del quotidiano del Partito Comunista *Gramma*, oppure con qualche buona lettura per farli distrarre. Ebbene, pare che il romanzo di Dumas, con la sua storia di vendetta e di riscatto, elettrizzasse i lavoratori al punto da dare il nome al loro havana. Persino laggiù, Dumas aveva toccato la curiosità degli ascoltatori raccontando la storia di un uomo che per tutta la vita sogna di trovare un grande tesoro, in un'isola "avvolta di foschia, magica e bella, che si tinge d'azzurro, color di lontananza".

«Montecristo – conclude Quilghini – è una palestra di emozioni e di sensazioni, che insegna a coltivare l'emotività, senza questa spinta andare a raccogliere ghiande dopo cinque ore di marcia non avrebbe senso. Ma non bisogna mai dare per scontata il suo bisogno di protezione. Questa è un'isola fragile e di grande valore di cui si deve avere consapevolezza con la conoscenza, lo studio e il rispetto delle regole».



## Guida al viaggio

### DORMIRE

**L'altranatra**  
via Bruno Buozzi 1,  
tel. 351.8797968,  
Piombino (Li).

**L'approdo**  
via Veneto 18, tel.  
0565 95315, Porto  
Azzurro, Isola d'Elba.

### MANGIARE

**Garibaldi innamorato**  
via Garibaldi 5,  
tel. 0565.49410,  
Piombino (Li).

**Il Delfino verde**  
via Vitaliani 1, tel.  
0565.95197, Porto  
Azzurro, Isola d'Elba.

### ALTRE INFO

Le giornate di visita previste per il 2025 sono 23 (ciascuna per 75 persone). Di queste, 21 prevedono la partenza dal porto di Piombino (Li) con scalo a Porto Azzurro (Isola d'Elba) e due da

Porto Santo Stefano (Gr) con scalo all'isola del Giglio. Per prenotare le visite guidate si può consultare il calendario online del Parco dell'Arcipelago toscano, tel. 0565.908231; [parcoarcipelago.info/montecristo/](http://parcoarcipelago.info/montecristo/)

Ufficio territoriale dei Carabinieri per la Biodiversità, tel. 0566.908231; [rgpbio.it/reparto/follonica](http://rgpbio.it/reparto/follonica) e [carabinieri.it](http://carabinieri.it)

### GUIDE TCI

Utile per andare alla scoperta delle isole toscane la **Guida Verde Toscana** (pag. 408, 29,90 €, 23,92 € iscritti TCI). Approfondisce molte storie anche la **Guida Territori Elba e Arcipelago Toscano**, tascabile, densa di informazioni e con carta estraibile (pag. 128, 13,90 €, 11,12 € iscritti TCI).